

Storia, vita e morte della "Ferdinanda" l'isola sparita nel mare

la Repubblica Lunedì, 27 giugno 2022

Rep

pagina 7

Napoli Arte

Nel luglio del 1831, al largo fra Sicilia e la Tunisia, emerse dal Mediterraneo uno scoglio vulcanico: rivendicato dal Borbone e altri sovrani, s'inabissò di nuovo dopo sei mesi. L'artista francese Clément Cogitore e una mostra con film e immagini



Le immagini
A sinistra, due immagini tratte dal film del francese Clément Cogitore sulla "Ferdinanda", in mostra al Museo Madre

MUSEO MADRE

Storia, vita e morte della "Ferdinanda" l'isola sparita nel mare

Può capitare che una mostra susciti molte suggestioni su un argomento che già di per sé ne produceva. Meglio ancora se da questo progetto del Madre viene una diffusione più generale di un fatto storico non noto a tutti, e se poi questa mostra arriva a riportare in vita concretamente un fenomeno leggendario, allora il gioco è fatto. Nel luglio 1831 nel canale di Sicilia, al confine con la Tunisia, apparve improvvisamente nel Mediterraneo un'isola frutto di un'eruzione vulcanica sottomarina: prese il nome dal sovrano regnante al tempo, Ferdinando II di Borbone, ma attirò l'attenzione e le mire colonialiste anche di altre potenze europee, che la battezzarono Julia i francesi, Graham gli inglesi, rivendicandone la sovranità. Il fenomeno, stando a quanto scrive la naturalista Jeannette Power, autrice di una guida alla Sicilia, "riempi di meraviglia, di piacere e anche di terrore chi si pose a contemplarlo da vicino". Il passo del diario è riportato in un piccolo libro degli anni Ottanta che ha fatto da guida all'artista francese Clément Cogitore: «Lo trovai - racconta - su una bancarella a Palermo, una città che amo molto». Cogitore è nato nell'83 a Colmar, una Venezia dell'Alsazia francese, e vive e lavora tra Parigi e Berlino. "Ferdinanda" è

il suo progetto partito quattro anni fa ed esposto ora al Museo Madre in anteprima internazionale, al terzo piano, a cura della direttrice Kathryn Weir. La personale si articola come i capitoli di un libro che racconta la storia di Ferdinanda e ne presagisce un possibile ritorno in vita dalle profondità marine. Nell'antimera, con la cartografia sottomarina del "fantasma dell'isola" che doveva servire ad evitare che le barche andassero a scogli e rompessero il timone, si vede nella proiezione di un diorama animato in 16 mm, una serie di immagini che riproducono i fenomeni precedenti all'emersione. Con il titolo "Ferdinanda: premonizioni", scorrono simili a diapositive immagini di suppellettili in argento disposta su un tavolo come una na-

di Stella Cervasio

tura morta, che come per magia si scurisce per le esalazioni sulfuree dell'eruzione sottomarina, a cui segue la triste visione della battaglia che restituì pesci morti per l'alta temperatura dell'acqua e una nuvola di vapore che oscura il cielo con un altro che raffigura la lava di fuoco, ovvero l'ossimoro vulcanico nel mare. Nelle sale successive le opere si alternano ai sempre presenti documenti d'archivio che testimoniano l'interesse per la scoperta e che sembrano ricordare la realtà del fenomeno, attestando la nascita dell'isola e l'arrivo di scienziati, geologi e diplomatici che la disegnarono al fi-

no. In una serie di foto delle sale successive Cogitore, ottenendo un effetto acquario, sovrappone delle scritte a una lastra trasparente distanziata dall'immagine: stampa inkjet su carta e vetro inciso con delle frasi in lingua maltese, dialetto siciliano e arabo. "La terra che inviava segnali" dissero a Malta, quando videro che le correnti creavano vortici intorno a Ferdinanda: una foto magica ottenuta con il drone che ci porta al cospetto dell'isola come se volassimo sul mare. Per gli arabi, invece, "Se io non sono io, chi lo sarà?" è scritto sulla foto della polvere estratta dalle rocce vulcaniche dell'isola conservate come campione al Museo di storia naturale di Parigi. In siciliano invece "eravamo diventati un popolo di insomni" è la scritta sulla foto su bacche di blocchi di basalto dell'isola sommersa che sembra una nave affondata o la mitologica Atlantide. Con un gruppo di scienziati Cogitore è sceso sott'acqua per sistemare dei sismografi: si sveglia Ferdinanda? Il titolo dice di sì: "Ferdinanda veglia". Nel film di 40 minuti, "Incertezze", un piccolo capolavoro finale, il fenomeno va in corto circuito con il presente e prefigura un "oggetto del desiderio" che viaggia ben oltre gli interessi nazionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

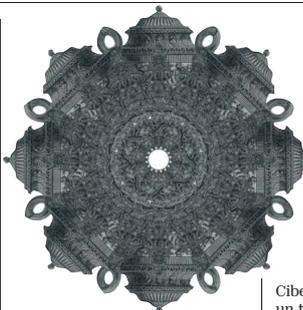
La personale

Galleria Artiaco le macchine da festa di Diego Cibelli

di Renata Caragliano

Simmetria formale e discordanze ideologiche. "Festa e Catastrofe" è il titolo dato alla prima personale di Diego Cibelli, appena entrato tra gli artisti curati dalla Galleria Alfonso Artiaco. Da venerdì al 10 settembre, con vernissage giovedì alle 19, si aprirà la mostra nello spazio di piazzetta Nilo, 7. Cibelli, classe 1987, ha partecipato alla Biennale Internazionale di Arte Ceramica di Jingdezhen in Cina, e la sua personale nel febbraio 2021 a Made in Cloister dal titolo "Feed Me with Domestic Stuff" lo ha fatto notare dal direttore del Mu-

seo e Real Bosco di Capodimonte Sylvain Bellenger e dalla presidente della Fondazione Donnaregina Museo Madre, Angela Tecce, che lo hanno invitato a tenere due personali nel sito museale, "L'Arte del Danzare Assieme" e "Gates" alla Real Fabbrica della porcellana di Capodimonte, curata invece da Luca Valter De Bartolomeis e Alessandra Troncone. Precedenti esperienze internazionali lo fanno essere presente nella collezione del MAD, il Museum of Art and Design di New York. Ha curato la grafica per la Stupa dei Fiori-Delizie Reali da poco aperta accanto alla Palazzina dei Principi nel parco di Capodimonte. Per la prima personale da Artiaco,



Artista
A sinistra, l'artista Diego Cibelli: da venerdì prossimo alla galleria Alfonso Artiaco una sua personale. Più a sinistra, una sua opera

Il vernissage giovedì prossimo nello spazio di Piazzetta Nilo. Il lavoro dell'artista ha una connessione con il passato

Cibelli ha affiancato e coordinato un team di maestranze che hanno realizzato più di trenta stampe in gesso e presenta in questa occasione una collezione di sculture inedite «che inviteranno - dice una nota - simbolicamente il visitatore a partecipare a una celebrazione divisa in quattro tematiche: Fuochi d'artificio; L'idea del trionfo; Commensalità e Rappresentazioni di gala». Sembrano i titoli di un antico inventario di corte legato alle costruzioni delle macchine sceniche per le feste. Il lavoro di Cibelli ha sempre una connessione con il passato, come si diceva, caratterizzata da una simmetria che si ripropone nelle forme e talvolta da una sottile iro-

© RIPRODUZIONE RISERVATA

nia che mette in luce il confronto tra gli apparati scenici e cerimoniali del passato e l'epoca in cui viviamo. I totem per i fuochi d'artificio, l'obelisco per i giochi di corte, una fontana per l'idea del trionfo e una carrozza decostruita per le rappresentazioni di gala, vasi in ceramica e porcellana vestiti con merletti ed elementi naturali, cibo e carne in porcellana per la commensalità, invadono pacificamente gli spazi della galleria, prendendo spunto dai progetti di Antonio Niccolini, uno degli architetti Neoclassici progettisti e scenografi tanto di Capodimonte quanto delle ristrutturazioni ottocentesche del teatro San Carlo.

La proprietà intellettuale "A" riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa "A" da intendersi per uso privato